

ATAC COME ALITALIA?

Vi ricordate la vicenda Alitalia?? azienda pubblica indebitata, privatizzata attraverso 3 miliardi di euro dei contribuenti, centinaia di lavoratori licenziati e altre centinaia in cassa integrazione, intere famiglie attualmente nella soglia di povertà. Ma Alitalia si è salvata? No, ancora oggi produce debiti, e fra un anno la clausola che legava gli azionisti all'invendibilità delle azioni andrà in scadenza. Possiamo immaginarci da soli cosa succederà.

E Atac? Azienda pubblica, con 630 milioni di debito, con una perdita annuale di 120 milioni circa, sconvolta dagli scandali (ricordiamo parentopoli: 850 fra dirigenti e personale entrato senza concorso), stretta nella morsa di un esercito di 100 dirigenti (circa 1 ogni 120 lavoratori) che da soli costano 14 milioni l'anno, per non parlare dei quadri, ma ci fermiamo qua.

Adesso suona la sirena di allarme per il salvataggio dell'azienda. Ma chi pagherà per risanare il debito? Naturalmente i lavoratori e gli utenti. Aumenteranno la produttività, attraverso l'aumento dei carichi e degli orari di lavoro, del 12% per autisti ed operai e del 20% per i macchinisti, da cui tireranno fuori circa 60 mln. Aumenteranno pure gli straordinari obbligatori, arrivando a lavorare quasi 8 ore al giorno, che per questo lavoro è rischioso. Un campanello di allarme in tal senso è stato il rifiuto allo straordinario dei macchinisti della metro B, a nostro avviso un esempio da replicare ovunque. Internalizzeranno gli appalti, bene diremmo, peccato che alle lavorazioni non seguano i lavoratori (licenziandoli!) e questo peserà sui lavoratori specialmente quelli manutentivi. Blocco del turn over, che insieme alla mancata applicazione della legge sui lavori usuranti e all'aumento dell'età pensionabile, spremerà i lavoratori rendendo la vita impossibile, oltre che ad un'esposizione a rischi per la salute. La busta paga verrà indirettamente scalfito visto che aumentano le ore di lavoro e le ferie saranno ancora un sogno. Ma dobbiamo sacrificarci tutti, giusto? Questo è lo slogan di moda, peccato che i dirigenti continueranno a prendere i loro 14 mln, lavorando per le stesse ore. Diranno che diminuiranno a 70 (1 ogni 170 lav.), ci sarà da aspettare il pensionamento di qualcuno visto che la disdetta del contratto sarà volontaria. Tutto il piano industriale è basato sulla comparazione con altre aziende europee, peccato che non dicono che i dirigenti nelle altre aziende sono 1 ogni 700 e con meno della metà dello stipendio. Non dicono che a fronte di maggior ore lavorate gli stipendi sono più alti per i lavoratori delle altre compagnie. Poi dobbiamo fare i conti con la privatizzazione delle aziende municipalizzate di trasporto pubblico, sancite prima dalla "legge di stabilità" e per ultimo dal "decreto liberalizzazioni" di Monti. Privatizzazione totale tesa a far entrare la concorrenza nel trasporto pubblico, il che vuol dire almeno: abbattimento del costo del lavoro, niente più fondi statali, ulteriore aumento dei ritmi e dei carichi, condizione contrattuale al ribasso, riduzione dei diritti sindacali, licenziamenti. Ma se il piano industriale ha nelle sue possibilità reali quella al massimo di pareggiare le perdite annue, il debito di 600 mln che fine farà? Qui ritorniamo alla premessa di questo volantino, la soluzione Alitalia ha fatto scuola in questo paese (grazie anche al ministro Passera) ed è stata adottata da molte aziende private, o pubbliche per passare al privato, per poter abbattere i debiti e i relativi costi del personale e avviare (o speculare!!) aziende ex-novo con i macchinari di prima. Tante ne abbiamo sentito attraverso i telegiornali in questi ultimi anni di crisi e nessuno può sentirsi immune.

Invitiamo i lavoratori a leggersi da sé il piano industriale e ad evitare strumentalizzazioni ideologiche nel farselo spiegare da chi pagherà poco o niente questa ristrutturazione.

Infine ci siamo noi, gli utenti: a cui verrà aumentato il biglietto; a cui verranno tolte le agevolazioni per studenti, anziani ed invalidi; a cui verrà fatto solo l'abbonamento mensile che non potremmo pagare; a cui abbasseranno le già povere fasce di reddito per poter usufruire delle briciole che rimangono. È indecente in un periodo di forte crisi, in cui tutto aumenta pure la benzina, far pagare ancora di più quello che è una necessità e un diritto. Ma la logica è quella di far pagare ai lavoratori e ai cittadini il carico dei debiti e delle incapacità gestionali. *Perché la colpa è loro e non nostra!!*

Invitiamo i lavoratori a non cadere nella trappola del falso sacrificio, a mobilitarsi contro quella che è la chiara anticamera di una svendita annunciata, a lottare contro la privatizzazione e per il ritiro del piano industriale. A Firenze i lavoratori e i cittadini sono già in mobilitazione. Vi invitiamo a partecipare, insieme agli utenti e ai cittadini, per fermare tutto questo.

Vogliamo il ritiro del piano aziendale e la fine dei licenziamenti, ci opponiamo alla privatizzazione di questo essenziale servizio pubblico!